

→ **Al vertice** asiatico di Honolulu nervi tesi nell'incontro tra Obama e il presidente Hu Jintao

→ **Il capo** della Casa Bianca invoca più cooperazione, ma rinfaccia a Pechino la concorrenza sleale

Usa e Cina: gli eterni duellanti litigano sul commercio globale



Foto di Kent Nishimura/Ansa Epa

Barack e Michelle Obama con il presidente cinese Hu Jintao e sua moglie ieri a Honolulu

I giganti globali legati a doppio filo: ma - nonostante i sorrisi di facciata - sulle regole del commercio prevalgono gli attriti. «Eppure dobbiamo lavorare insieme per il benessere di tutto il mondo», insiste Obama.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Hanno bisogno l'una dell'altra, America e Cina. Ma la convergenza dei loro comuni interessi segue percorsi tortuosi che spesso portano i due giganti dell'economia mondiale in rotta di collisione. È quello che sta accadendo in questa fase, a giudicare dal clima in cui si sono incontrati i due presidenti, Barack Obama e Hu Jintao, in margine al vertice dell'Apec che ha visto riuniti a Honolulu i leader di 21 Paesi del bacino Asia-Pacifico. Non è sfuggita ad alcuno la mimica facciale dei due capi di Stato, mentre intervenivano a un convegno di imprenditori e uomini d'affari e rispondevano alle domande dei partecipanti. Nessuna traccia dei sorrisi e degli sguardi compiaciuti elargiti durante la conferenza stampa che il 19 gennaio scorso suggellò la visita di Hu alla Casa Bianca. Seri, compunti.

Barack guardava fisso davanti a sé, mentre ascoltava Jintao spiegare i progetti economici cinesi ai rappresentanti del grande business internazionale. Jintao lo ricambiava con altrettanta estraniata impassibilità quando era Barack a prendere la parola. Poco prima i due si erano incontrati, in un clima che nessuno ha voluto definire teso. Senonché il portavoce della Casa Bianca ha ammesso che Obama era stato «molto diretto» nell'esprimere una serie di lagnanze rispetto alla politica economica di Pechino. Il consigliere Michael Froman riferiva come il presidente Usa avesse manifestato «la crescente impazienza e frustrazione degli operatori americani per la lentezza con cui la Cina sta correggendo alcuni aspetti della sua politica economica, e più in generale per il modo in cui stanno evolvendo le relazioni commerciali fra i due Paesi».

«La nostra cooperazione riveste un'importanza vitale per il benessere del mondo intero», ha detto Obama al suo omologo. Ma alcuni comportamenti delle autorità della Repubblica popolare sono di ostacolo. Troppi sarebbero i limiti alla libertà di azione per gli investitori americani in terra cinese. Scarsa la protezione legale per il copyright, con grave danno per un'eco-

IL CASO

Candidati repubblicani tutti contro Barack Ma divisi sul resto

Tutti contro il «comandante in capo Barack Obama». Sul terreno scivoloso della politica estera, gli aspiranti repubblicani alla Casa Bianca fanno fronte comune nel criticare il presidente americano, ma procedono in ordine sparso sugli altri temi, dall'Afghanistan alla Cina, passando per le torture. Mitt Romney, Hermann Cain, Rick Perry, Michelle Bachmann si confrontano sulla politica estera durante il decimo dibattito per le primarie. E si mostrano spaccati: Cain si dice a favore del waterboarding, che definisce una tecnica di interrogatorio potente. Favorevole alla sua applicazione anche Michelle Bachmann: «Con il presidente Obama è come se avessimo deciso di perdere la lotta contro il terrorismo». Il governatore del Texas, Rick Perry, si dichiara contrario alle torture ma favorevole alle tecniche di interrogatorio forti soprattutto se consentono di ottenere informazioni in grado di salvare la vita dei soldati americani. Contrari alle torture Ron Paul e l'ex ambasciatore in Cina, Jon Huntsman.

nomia che ha i suoi punti di forza «nella conoscenza, nell'innovazione, nella scoperta», ha precisato il capo della Casa Bianca. Infine, eterno punto dolente, Pechino è accusata di tenere artificialmente basso il valore del renminbi. Per Washington ciò significa concorrenza sleale. Inutile che gli Usa hanno lungamente chiesto a Pechino di lasciare che la sua moneta nazionale si rivaluti. Alla fine, un mese fa, il Senato è arrivato per ritorsione ad approvare una legge che introduce la facoltà di imporre dazi sulle merci in arrivo dalla Cina. Difficilmente il provvedimento sarà confermato alla Camera, dove la maggioranza Repubblicana appare contraria, ma è già stato accolto da veementi proteste di Pechino.

IL SISTEMA

Attriti. Contrasti. Eppure i due colossi sono legati dal comune interesse a tenere in piedi il sistema finanziario globale. Gran parte dell'enorme debito statunitense è finanziato dalla Cina, per una somma pari a 1,1 migliaia di miliardi di dollari. I crediti cinesi impediscono la bancarotta Usa. E se crolla l'economia americana, Pechino corre il rischio di non vedersi restituite le somme imprestate. Se gli Usa protestano per i comportamenti scorretti dei cinesi, questi ultimi sono preoccupati per il cattivo andamento dei conti pubblici americani. Due giorni fa la principale agenzia di rating di Pechino ha ventilato la possibilità, anzi la probabilità, di un nuovo declassamento del debito pubblico statunitense. Un anno fa l'agenzia aveva abbandonato la doppia A per un più modesto A+, ulteriormente ridimensionato in agosto ad A semplice. Ma ora il suo direttore, Guan Jianzhong, intervistato da *Al Jazeera*, dà quasi per scontato un ulteriore prossimo abbassamento. E bacchetta le autorità Usa, che, prevede, si accingono a risolvere i propri problemi, stampando carta moneta e deprezzando il dollaro. Il ché, commenta Guan, «minerà ulteriormente la loro capacità di pagare i debiti». ♦

COMUNE DI GAGGIO MONTANO

PROVINCIA DI BOLOGNA

Estratto bando di gara

Procedura aperta per concessione impianto natatorio 2012/14. Base d'appalto: EURO 123.967. Richiesta documenti: e-mail: affarigenerali.gaggio@cosea.bo.it. Sito ente: www.comune.gaggio-montano.bo.it. Termini presentazione domanda: entro ore 13.00 del 9/12/11.

Il responsabile del procedimento dott. Michele Deodati